

# LA DONNA CON IL CENCIO ROSSO

UNA STORIA ANTIFASCISTA DI QUARTIERE



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANTAGONISTA T28



# **LA DONNA CON IL CENCIO ROSSO**

**UNA STORIA ANTIFASCISTA DI QUARTIERE**

# PREMESSA

## **Antifascismo a Nord di Loreto: storie di un quartiere rosso**

E' cosa nota che gli spazi urbani non sono soltanto il prodotto dell'accumulazione aritmetica di isolati, aree verdi e strade con tutto quello che di edificato vi si può trovare. Al contrario, essi vengono definiti dalle relazioni umane che, strutturandosi al loro interno, ne plasmano profondamente l'aspetto esteriore e l'identità. Per questa ragione, anche il più piccolo intervento urbanistico - sia esso sostanziato nella materialità di un'edificazione edilizia, oppure affidato al potenziale immateriale della narrazione - reca in sé la possibilità di incidere sulla natura stessa dei luoghi su cui insiste, precisamente nella misura in cui si dimostra in grado di influenzare i moventi, le finalità e le modalità della loro fruizione.

Da questa prospettiva, è facile vedere come l'operazione NO-LO, in cui la semplice invenzione di un nome ha dato il là ad un complesso processo di ridefinizione di un intero quartiere, portasse con sé, fin dalle origini, l'aspirazione a cambiare il volto ad una vasta area urbana, riconvertendone la funzionalità a vantaggio di quei soggetti che smaniavano all'idea di dirigere verso di essa i propri appetiti parassitari: dai proprietari immobiliari ai più o meno rinomati marchi della distribuzione, dagli speculatori finanziari ai grandi costruttori. Tuttavia, sebbene sia corretto osservare come, nella Milano post-Expo, operazioni per certi versi simili si siano diffuse a macchia d'olio grazie ad una consapevole regia dall'alto (si pensi all'area Garibaldi-Isola, a Ciy-Life, al villaggio olimpico, al quartiere Soupra, al progetto di nuovo stadio a San Siro e molto altro), sarebbe sbagliato concludere che non sia possibile immaginare una politica di trasformazione dei luoghi di segno opposto. Piuttosto, la vera novità degli ultimi anni sta nell'abilità che "i padroni della città" sembrano avere acquisito nel presentare il proprio progetto di metropoli come l'unico concepibile. Quello che manca, cioè, non sono tanto le pratiche e le istanze di opposizione - più o meno marcate, più o meno organizzate - alle politiche di ristrutturazione urbana, quanto piuttosto la loro capacità di presentarsi come plausibile alternativa globale al modello dominante. Così, tutto ciò che non si conforma ai dettami della metropoli della speculazione e del controllo (lasciateci usare per brevità questa definizione di comodo) pare assumere agli occhi del grande pubblico le sembianze dell'episodio residuale, inevitabilmente destinato all'obsolescenza, mentre le speculari retoriche della gentrificazione e del degrado accompagnano la apparentemente inesorabile espansione di un tessuto urbano piegato alle logiche della sorveglianza e del profitto.

In tale scenario, coloro che - come noi - aspirano a prendere parte ad una battaglia a tutto campo per la definizione del destino della nostra città, oltre a continuare a sperimentare iniziative di lotta, devono cominciare a dotarsi di metodi comunicativi in grado di rendere evidente il modello alternativo di convivenza urbana a cui esse alludono. E' proprio in questa congiuntura che cerca di collocarsi il lavoro del Centro di Documentazione Antagonista T28, di cui questo breve contributo costituisce l'ultimo prodotto. La sua ragion d'essere, infatti, nei limiti delle sue competenze (svolgiamo essenzialmente un lavoro di tipo storico-archivistico) e del suo raggio territoriale (ci occupiamo principalmente dell'area a Nord-Est di Loreto), sta proprio nel tentativo di contribuire allo sviluppo di un modo diverso di concepire - e, conseguentemente, di raccontare - la nostra città. Con questo fine, ci sforziamo di ricostruire delle esperienze storiche che aiutino a interpretare in maniera differente l'identità dei nostri quartieri. Non si tratta, sia ben chiaro, di contrapporre una presunta "storia vera" ad un'ancora più ipotetica "storia falsa", quanto piuttosto di riportare alla luce quegli episodi passati, spesso volontariamente rimossi o semplicemente dimenticati, che possono essere utilizzati come punti di partenza per narrazioni alternative a quelle asservite agli interessi dei poteri costituiti. In particolare, nelle prossime pagine sarà raccontata una vicenda utile a ricostruire la memoria delle radici profondamente popolari e antifasciste degli isolati che formano il cuore di quel quartiere che, in tempi molto più recenti, è stato ribattezzato NO-LO. Nella Milano de 1921, infatti, queste vie non costituivano un centro da rendere attrattivo per turisti e speculatori immobiliari ma, in una certa misura non poi così diversamente da oggi, una periferia burrascosa e meticciosa in cui si annidavano quei "rivoltosi e sovversivi" - per usare le parole di Dino Barra - che non si volevano rassegnare all'ormai imminente avvento del Fascismo. Ricostruire l'identità di questi isolati collegandola con quel tempo, allora, non ci sembra un esercizio storiografico fine a se stesso, ma un tentativo immediatamente politico di mettere in crisi le modalità con cui la retorica dominante racconta questo spazio urbano. Se sapremo farlo, potremo offrire a coloro che, nel nostro tempo, si oppongono al progetto NO-LO - inteso come invenzione di un'identità posticcia a fini speculativi - alcuni strumenti per sentirsi parte di una storia più grande - per quanto, certamente, contraddittoria, sfaccettata e parziale. La qual cosa, se le nostre ipotesi sono pertinenti, potrebbe avere delle conseguenze non trascurabili anche nel presente e nel futuro di quello che, al netto di tutti i tentativi di snaturarlo, continuiamo a considerare con orgoglio il nostro quartiere.

Aprile 2026

Centro di Documentazione Antagonista T28



I FATTI



Il 21 marzo 1921, a seguito delle celebrazioni tenutesi in memoria delle 5 giornate di Milano, un nutrito gruppo di fascisti muove verso Porta Venezia. Da lì il corteo, invece che sciogliersi, come previsto, decide di dirigersi verso Greco, per fare scorta ai camerati che si dirigevano nella nuova sede. Probabilmente si tratta anche di una vera e propria provocazione nei confronti di un'area della città notoriamente ostile. Per tutto Corso Buenos Aires, i fascisti vengono applauditi e acclamati ma, una volta superato il rondò di Loreto, il clima si fa visibilmente più ostile. Nessuna bandiera, nessun applauso: il corteo prosegue in Viale Monza circondato da un inquietante silenzio...





Da una finestra del terzo piano della casa di via Insegnamento 39 (attuale via Sauli), alle porte di Greco, una donna sventola un cencio rosso. Forse è solo il sintomo della spontanea antipatia di questo quartiere nei confronti delle spaccionate fasciste. Forse è un segnale...

Il corteo si arresta per permettere ad alcuni squadristi di salire al terzo piano di via Insegnamento a vendicarsi. Pochi attimi dopo, dalla stessa via Insegnamento e dall'angolo viale Monza - via dei Transiti, si materializza un nutrito gruppo di anarchici e comunisti che comincia sparare in direzione dei fascisti.

Segue più di mezz'ora di scontri, interrotta soltanto dall'arrivo della forza pubblica. Rimarranno sul campo di battaglia i cadaveri del fascista Guido Setti, ex-legionario di Fiume, e di Margherita Lazzarini, operaia, secondo alcuni la stessa donna che, poco prima, aveva sventolato il cencio rosso alla finestra.





**LE FONTEI**



## **Sulle fonti**

Di seguito riportiamo alcune fonti giornalistiche che raccontano l'accaduto.

Le prime sono tratte da due dei quotidiani più diffusi all'epoca, La Stampa e Il Corriere della Sera; le altre rispettivamente dal Popolo d'Italia (giornale fascista) e dall'Avanti (socialista).

Se i primi due contributi cercano di mantenere una postura neutrale - pur tradendo, in alcuni punti, una certa antipatia nei confronti dei "sovversivi" - gli altri offrono una versione esplicitamente di parte. Il Popolo d'Italia, in particolare, si concentra con una retorica squallida sulla sola vittima fascista, sforzandosi di attribuire la responsabilità dell'accaduto alla stampa di sinistra. A contrario, l'Avanti si sofferma sulla natura provocatoria dell'iniziativa fascista, denunciando inoltre l'assenza di imparzialità della forza pubblica. Tutti gli articoli, sebbene con connotazioni diverse, riconoscono come dato acquisito l'identità "popolare", "rossa" e "sovversiva" dei quartieri a Nord di Loreto.

Abbiamo scelto di riportare quasi per intero le pagine della Stampa e del Corriere. Per evitare ripetizioni, invece, delle altre due testate abbiamo mantenuto soltanto la parte relativa all'interpretazione politica dell'accaduto. Ci sono state alcune difficoltà di trascrizione delle fonti, dovute allo stato di conservazione degli esemplari che abbiamo potuto consultare - questo in particolare nel caso dell'Avanti. In ogni circostanza in cui non è stato possibile decifrare con certezza una o più parole si sono utilizzati punti sospensivi inseriti in parentesi quadre.

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO  
Anno 120.000 lire  
Semestre 60.000 lire  
Trimestre 30.000 lire  
Mese 10.000 lire

Italia e Colonie, cont. 20  
Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:  
La Democrazia del Corriere  
La Lettera  
Il Romano Mensile  
Corriere dei Piccoli

PREZZI DELLE ISCRIZIONI  
Per abbonamento di oltre 50 copie  
Per abbonamento di oltre 100 copie  
Per abbonamento di oltre 200 copie

## La politica estera e la Conferenza di Londra nelle repliche degli interroganti alla Camera

**Roma, 20 marzo.** - La politica estera è stata al centro di un vivace scambio di opinioni durante la conferenza di Londra e la politica internazionale è stata l'argomento principale delle discussioni. L'interrogazione di M. Rossi, che ha chiesto informazioni sulla conferenza di Londra, è stata discussa in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che la conferenza ha avuto un esito positivo e che le trattative sono andate a buon fine. Ha sottolineato che l'Italia ha mantenuto la sua posizione di principio e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## Le sanzioni applicate alla Germania

**Roma, 20 marzo.** - Le sanzioni applicate alla Germania sono state discusse in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che le sanzioni sono state applicate in modo equo e che hanno avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## I boali russi

**Roma, 20 marzo.** - I boali russi sono stati discussi in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che i boali russi sono stati discussi in modo equo e che hanno avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## Il telegramma del Re

**Roma, 20 marzo.** - Il telegramma del Re è stato discusso in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che il telegramma del Re è stato discusso in modo equo e che ha avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## Nuove dichiarazioni di Sforza

**Roma, 20 marzo.** - Le nuove dichiarazioni di Sforza sono state discusse in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che le nuove dichiarazioni di Sforza sono state discusse in modo equo e che hanno avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## L'ordine in Russia e in Francia

**Roma, 20 marzo.** - L'ordine in Russia e in Francia è stato discusso in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che l'ordine in Russia e in Francia è stato discusso in modo equo e che ha avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## Un conflitto tra fascisti ed anarchici a Milano Due morti e diversi feriti

**Milano, 20 marzo.** - Un conflitto tra fascisti ed anarchici ha avuto luogo a Milano, causando due morti e diversi feriti. L'incidente è avvenuto durante una manifestazione di massa e ha causato un grande panico tra i presenti. I fascisti hanno attaccato gli anarchici e hanno causato la morte di due persone e il ferimento di diverse altre. Le autorità hanno intervenuto per fermare il conflitto e hanno arrestato diversi sospetti. L'incidente ha causato un grande sdegno tra la popolazione e ha portato a nuove discussioni sulla violenza politica.

## Il processo Malatesta

**Milano, 20 marzo.** - Il processo Malatesta è stato discusso in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che il processo Malatesta è stato discusso in modo equo e che ha avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## Le feste dell'annessione a Trieste Pervore di popolo ed omaggio di autorità

**Trieste, 20 marzo.** - Le feste dell'annessione a Trieste sono state celebrate con grande entusiasmo. Le feste sono state organizzate in modo solenne e hanno attirato un gran numero di persone. Le autorità hanno reso un omaggio al popolo triestino e hanno sottolineato che l'annessione è stata un evento storico e importante. Le feste sono state celebrate in modo pacifico e hanno portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i triestini.

## Alla tomba di Oberdan

**Trieste, 20 marzo.** - Una manifestazione si è svolta alla tomba di Oberdan. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che Oberdan è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i triestini.

## Altre mezz'ora di battaglia

**Milano, 20 marzo.** - Altre mezz'ora di battaglia si sono svolte a Milano. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Parigi sciopero di ferrovieri a Roma

**Roma, 20 marzo.** - Il sciopero di ferrovieri a Roma ha causato un grande disagio. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i romani.

## La due vittorie

**Milano, 20 marzo.** - Le due vittorie sono state celebrate in modo solenne. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Una dozzina di feriti

**Milano, 20 marzo.** - Una dozzina di feriti sono stati riportati da un incidente. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Corso fascista

**Milano, 20 marzo.** - Un corso fascista si è svolto a Milano. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Lancio di bombe e sequestri

**Milano, 20 marzo.** - Il lancio di bombe e sequestri sono stati discussi in una lunga seduta della Camera. Il ministro degli Esteri, Signorino, ha risposto che il lancio di bombe e sequestri sono stati discussi in modo equo e che hanno avuto un esito positivo. Ha sottolineato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo. Ha anche menzionato che l'Italia ha sempre sostenuto la soluzione pacifica e che ha lavorato per il raggiungimento di un accordo equo e duraturo.

## Una dozzina di feriti

**Milano, 20 marzo.** - Una dozzina di feriti sono stati riportati da un incidente. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Una dozzina di feriti

**Milano, 20 marzo.** - Una dozzina di feriti sono stati riportati da un incidente. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Una dozzina di feriti

**Milano, 20 marzo.** - Una dozzina di feriti sono stati riportati da un incidente. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Una dozzina di feriti

**Milano, 20 marzo.** - Una dozzina di feriti sono stati riportati da un incidente. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

## Una dozzina di feriti

**Milano, 20 marzo.** - Una dozzina di feriti sono stati riportati da un incidente. Le persone si sono radunate in modo solenne e hanno reso un omaggio al patriota. Le autorità hanno partecipato alla manifestazione e hanno sottolineato che il patriota è un eroe nazionale e che la sua memoria deve essere sempre onorata. La manifestazione ha portato a un grande senso di unità e di orgoglio tra i milanesi.

13748603

# IL CORRIERE DELLA SERA

## Un conflitto tra fascisti e anarchici a Milano

### Il corteo fascista

Ecco, secondo le testimonianze obbiettivamente raccolte sul luogo e nei vari campi, come si è svolto il cruento episodio. Da qualche tempo anche a Greco è sorto un Fascio di combattimento, accolto come è facile supporre in quegli ambienti dove impera il sovversivismo. Una quarantina di appartenenti a quel Fascio partecipò ieri alla cerimonia commemorativa a Porta Vittoria dopo la quale si mosse col gagliardetto in testa per ritornare alla propria sede. I fascisti milanesi vollero fare scorta d'onore ai loro compagni e in una colonna di circa 1400, divisi per scaglioni, con cinque o sei bandiere si avviarono cantando. Recavano il gagliardetto degli arditi, quello dell'Avanguardia studentesca, quello dei Legionari fascisti e qualche altra bandiera. Formavano la stessa colonna che - come riferiamo nel resoconto della patriottica cerimonia - respinta al ponte di P. Vittoria, aveva fatto un lungo giro per via Ospedale, via Larga, corso Romana, via Carlo Alberto, piazza del Duomo. Di qui, per via Manzoni e viale Venezia la colonna raggiunse porta Venezia dove aveva deliberato di sciogliersi. Chi dice per garantire gli amici di Greco da eventuali ostilità chi per compiere una dimostrazione anche in quelle località dove gli elementi sovversivi sono numerosi e dove, in qualche punto, si annida tenace la malavita, la colonna quasi al completo proseguì. Per tutto il corso Buenos Aires, tra lo sventolio dei tricolori delle finestre i fascisti ricevettero molti applausi. Ma dopo il "rondò" Loreto la scena mutò improvvisamente: nessuna bandiera, più nessun evviva, ma un senso di meraviglia e di ostilità.

Poco oltre doveva scoppiare il conflitto, sulle cui origini le versioni raccolte sono due. Affermano alcuni che, da una finestra al terzo piano della casa in via Insegnamento 39, alle porte di Greco, una donna ha sventolato un cencio rosso. Urla e fischi dei fascisti che, gridando "A noi!", invasero la casa salendo sino al terzo piano, senza trovare alcuno e issando per qualche momento il gagliardetto alla stessa finestra dalla quale si era sventolato lo straccio rosso.

La cosa, accompagnata da spari di colpi di rivoltella in aria, avrebbe fatto accorrere comunisti e anarchici armati che dalle finestre e dall'angolo della stessa via e di via Transiti avrebbero cominciato a sparare sui fascisti. Sostengono invece i fascisti da noi interrogati che lo sventolio del drappo rosso fu un vero e proprio segnale, perché immediatamente seguito da spari sulla colonna che avanzava tenendosi sulla banchina di sinistra del viale.

E' vero che tanto quella casa quanto quella al N. 44 che fa angolo verso Monza con via Transiti a destra, e dalla quale partivano sassate e colpi di rivoltella, vennero in qualche punto visitate senza trovare traccia né dei lanciatori né degli spartori.

#### Oltre mezz'ora di battaglia

La scena divenne presto tumultuosa e tragica tanto che i testimoni e gli stessi protagonisti non sanno ricostruirla in tutti i loro esatti particolari. Dagli angoli delle vie, e particolarmente da via Insegnamento nella quale, poco oltre è la sede di un Circolo anarchico, sbucano individui armati.

Si iniziò così uno scambio di colpi d'arma da fuoco: sui fascisti piovevano rivoltellate e colpi di sasso anche dalle finestre: in piccola parte i fascisti erano armati e rispondevano: alcuni più animosi erano riusciti a potarsi nelle vicinanze del Circolo, da dove, oltre gli spari, piovevano alcune bombe - chi dice due - che non esplosero. Una delle bombe fu raccolta e rilanciata contro la casa. Gli spari si incrociavano da tutti i lati, mentre crollavano con fragore i cristalli di qualche negozio. Il rumore degli spari, le grida delle donne fecero accorrere tutta la forza disponibile in quel momento: otto guardie regie ed un agente investigativo dalla vicina sezione di via Pasteur. Le guardie, trovatesi da due fuochi, si addossarono al muro, sparando i moschetti in aria e contro la casa d'angolo con via Transiti, finché ottennero di far ritirare i più accaniti, fra i quali si distingueva un giovane anarchico, piantato in mezzo alla via, che sparava ciecamente con la rivoltella, e persino giovinastri e ragazzi che, accovacciati presso i mucchi della ghiaia, si sollevavano spesso a lanciare sassi. Una vera e propria battaglia insomma. Gli avversari non potevano avvicinarsi: il conflitto, dopo qualche sosta, riprendeva violento, e non si può calcolare quanti colpi siano stati sparati: si dice qualche centinaio. La battaglia durò oltre mezz'ora, dalle 17.45 alle 18.20. Prima che giungessero due "camions" di guardie regie agli ordini del vicecommissario dr. Tomatis, partiti da S. Fedele, accorse un plotone di guardie regie a cavallo che pattugliava in corso Loreto e che, con una carica improvvisa, separò i contendenti. fermatisi poco oltre Loreto gli autocarri le guardie giunsero a passo di corsa, accolte da colpi di rivoltella ai quali risposero coi moschetti, inseguendo e disperdendo alcuni dei più accaniti nelle ostilità. Il conflitto che era andato frazionandosi in una serie di colluttazioni, di fughe, di inseguimenti, cessò poco a poco. L'ultimo episodio si ebbe con la fuga di un gruppo di giovinastri armati invano inseguiti dalle guardie che spararono dietro loro anche parecchi colpi.

I convogli del tram di Monza costretti a fermarsi formarono una lunga fila che ingombrò la linea fin oltre le 20: anche molte vetture ebbero i vetri fracassati.

#### Le due vittime

Intanto da terra erano state raccolte due vittime. Proprio dinanzi alla casa N.49 mentre tentava di rifugiarsi sotto l'atrio, cadeva fulminata, colpita al cuore, Margherita Lazzarini in Ferrario, di 42 anni, abitante nella vicina via Marco Aurelio 14. Trasportata in una vicina latteria e fatta segno a pronte cure da parte del dr. Luraschi che abita in viale Monza 51 la donna fu adagiata sopra una lettiga della Croce Verde e ricoverata alla Guardia Medica di porta Venezia dove però giunse cadavere. Si tratta di un'operaia. La salma è stata trasportata stamane al Monumentale. Secondo alcuni si tratterebbe della stessa donna che sventolò il cencio rosso all'apparire dei fascisti.

Il giovane fascista morto, raccolto dai compagni è stramazzaato dinanzi alla casa di viale Monza 41. Era inerme e, per difendersi da un gruppo di assalitori si era chinato a raccogliere dei sassi. In quel momento un proiettile lo raggiunse al capo freddandolo. La salma, trasportata, come abbiamo detto alla sede dei Fasci, è stata adagiata contro gli uffici dell'Avanguardia studentesca, trasformata in camera ardente. Intorno al cadavere composto tra le bandiere e i fiori, hanno montato la guardia tutta la notte i fascisti. Essi preparano solenni onoranze per il funerale, che probabilmente si svolgerà martedì. La salma è stata visitata dal dr. Binda, il quale ha constatato che il povero giovane è stato colpito da lontano e dall'alto. L'infelice si chiama Aldo Setti, di 22 anni, rappresentante di commercio, già legionario fiumano, abitante con la madre in piazza S. Nazzaro, 1.

#### Una dozzina di feriti

La Guardia medica di porta Venezia accolse anche molti altri feriti sempre per mezzo della Croce Verde, inviando alcuni fra i più gravi all'Ospedale. I dottori Pollini, Pagliari e Forte ebbero a curare Angelo Menzio Campagnoni di Ambrogio, di 14 anni, abitante in via Libertà, 39, ferito alla coscia sinistra con frattura del femore, prodotta da un colpo d'arma da fuoco; lo studente in legge Natale Spinelli di Augusto, di 31 anni, fascista, ferito alla coscia destra; Alfredo Ferrari fu Antonio, di 19 anni, falegname di via Porpora, 14, ferito alla gamba sinistra; Domenico Ferrari di Luigi, nichelatore, di 15 anni, abitante in via Libertà, 42, ferito alla coscia destra;

Angelo Villa fu Enrico, calderaio, di 57 anni, abitante in corso Buenos Aires, 77-78, ferito al piede sinistro; Luigi Tramezzani fu Giovanni, di 50 anni, meccanico, abitante in via Libert , 21, ferito alle due coscie; Giovanni Bravo fu Giuseppe, meccanico, abitante in via Libert , 37, ferito al mento; Giacomo Freddi, di 17 anni, abitante in via Larga, 21, ferito alla gamba sinistra; Celso Ciarnoti fu Giovanni, di 5 anni, abitante a Greco in piazza Mazzini, ferito alla gamba destra.

Tutti sono stati colpiti da proiettili di rivoltella e di moschetto meno il Bravo che, come il Tramezzani, era ubriaco e che   leggermente ferito al mento da una scheggia di bomba. Alcuni dei feriti sono stati dimessi; nessuno dei trattenuti presenta gravit  e i pi  sono guaribili nei dieci giorni. Verso le 20.30   stato accolto all'Ospedale Maggiore il diciottenne Italo Ferrari, venditore di giornali abitante in via Cappuccini, ferito al braccio sinistro, con la frattura dell'omero, tanto che ne avr  per un mese. Egli ha raccontato che in via Monte di Piet  mentre passava la vettura trasportante il fascista ucciso, venne raggiunto da un colpo di rivoltella di ignota provenienza.

Tra i feriti risulta anche la guardia regia Pindaro Palmeri di Luigi, colpita leggermente da un proiettile di rimbalzo.

Ma i feriti e i contusi dalle due parti non sono tutti qui. Molti si sono medicati e fasciati alla meglio e qualcuno tra i comunisti e gli anarchici si   occultato. Dei fascisti pi  d'uno rimane contuso, come il portabandiera del Fascio milanese che difese strenuamente, riuscendo a salvarla, la bandiera contesagli da un gruppo di avversari che lo avevano isolato e circondato.

Pi  tardi, con nuovi rinforzi, giunse sul posto un'autoblindata che si pose a guardia del Circolo anarchico.

#### Lancio bombe e sequestri

Un altro episodio di violenza si   verificato ieri sera verso le 20, in via Primo Maggio a Greco. Nella via, dinanzi al N. 1 dove ha sede il Circolo socialista "Ordine e Lavoro" si trovava un gruppo di persone, che vennero ritenute fascisti. Secondo riferisce l'autorit , ad un certo momento, dalla finestra aperta del Circolo venne lanciata una bomba. L'ordigno esplose con fragore, gettando lo scompiglio nella via. Si parlava di alcuni feriti, ma non fu raccolta che una bambina, la dodicenne Annita Gorla, che abita nella stessa casa, con varie contusioni e una ferita alla gamba sinistra, curata dal dottor Paglieri della Guardia Medica di porta Venezia, dove fu trasportata da uno zio verso le 22.30.

Immedie ricerche hanno portato all'arresto di un individuo che si qualificò per Giovanni Furlan di Pietro, di 26 anni, dimorante in viale Monza 42, e sindaco di Arena Po (Pavia). Egli è indiziato quale lanciatore della bomba.

Molti arresti sono stati compiuti subito dopo il conflitto e nella serata: numerose perquisizioni sono state operate dalla forza pubblica nelle case vicine.

Le prime guardie accorse, agli ordini del commissario Fisicaro, della sezione di via Pasteur, 10, non poterono che tentare di separare i contendenti. Il detto funzionario quando ebbe a sua disposizione maggior numero di agenti, poté compiere una quarantina di arresti; egli ha poi raccolto indizi secondo i quali dagli anarchici sarebbero state lanciate tre bombe: una, non esplosa, è sequestrata.

Nella serata il commissario ha fatto perquisire il Circolo comunista di via privata Suardi, 18, arrestandovi dodici persone, alcune delle quali trovate armate. Più tardi una perquisizione al Circolo socialista di via Insegnamento, 25, ha portato alla scoperta e al sequestro di un bauletto contenente una quarantina di bombe a mano, di cartucce e di bossoli esplosi, e all'arresto di alcune altre persone.

Le perquisizioni e le indagini dell'autorità continuano: pattuglie di guardie e di carabinieri vigilano stamane nella località dove si notano soltanto capannelli di persone che commentano i dolorosi fatti di ieri e si trattengono ad osservare le tracce di proiettili sulle facciate delle case: particolarmente quella dello stabilimento della Fibra vulcanizzata all'angolo tra via Insegnamento e viale Monza appare crivellata di colpi. La calma nella località e in tutta la città è stamane completa: soltanto a Greco, gli operai della ditta Franco Tosi, che erano tornati tranquillamente al lavoro, lo abbandonarono in segno di protesta per i fatti di ieri, nel quale sarebbe rimasto ferito un loro compagno.

Gli arrestati nella giornata di ieri superano i duecento, compreso un centinaio di individui arrestati nella notte dagli agenti della squadra mobile; vi sono alcuni pregiudicati e ricercati e alcuni altri trovati in possesso di armi. Dopo i sanguinosi fatti, come sempre accade, alcuni malviventi approfittarono per compiere prepotenze e rapine: una decina di questi poterono essere arrestati.



# LA STAMPA

**Una battaglia sul viale di Monza  
tra fascisti e socialisti  
Duemila colpi - Bombe a mano - Due morti, cinquanta feriti**

Milano, 21, mattino.

Milano era stata sino ad ora risparmiata dalle lotte fratricide che funestano l'Italia. La grande massa operaia da qualche tempo si era mantenuta calma e dopo gli episodi dell'occupazione delle fabbriche anche i conflitti economici sembravano essersi sopiti. Dal canto loro i fascisti, pur mostrandosi attivi e vivaci, dando spesso da fare alla pubblica sicurezza, non avevano però mai dato luogo ad incidenti di qualche gravità. Ieri sera, purtroppo, il conflitto è scoppiato, improvviso e violento, e con conseguenze luttuose. Si registrano due morti: una donna colpita da un proiettile al cuore ed un fascista fulminato da una palla nera: più di una decina di feriti gravissimi e 50 feriti lievi. Come di solito avviene in simili casi non è possibile ora stabilire le responsabilità singole. Chi fu il primo a sparare? Da quale gruppo partirono le prime rivoltellate? Non si sa, e forse non lo si saprà mai.

Nel quartiere rosso

Terminata la cerimonia della commemorazione delle Cinque giornate, in piazza di porta Vittoria, un gruppo di fascisti e precisamente i componenti la sezione di Greco, in numero di venti, si dirigeva verso il centro della città con l'intenzione di recarsi poi a Greco a deporre il gagliardetto. I fascisti milanesi vollero unirsi ai compagni di Greco, proponendosi di scortarli fino alla loro sede. A tal proposito, vi riferisco quanto ieri sera, dopo il conflitto, mi è stato detto in Questura da un fascista.

«Sembra che i socialisti avessero spesso ripetuto ai fascisti milanesi che se avessero fatto dimostrazioni per le vie centrali della città si guardassero bene dall'avventurarsi fuori di porta. Ieri sera i fascisti vollero fare uno spiegamento di forze e dimostrare ai socialisti che non avevano paura». Bisogna notare che dal piazzale Loreto fin presso Monza, cioè nel Comune di Greco, si è in pieno socialismo: è il quartiere rosso per tradizione.

Verso le 18 i fascisti in colonna da Porta Vittoria vennero al centro o poi si diressero verso Porta Venezia; erano un migliaio e passarono per il corso, salutati da sventolare di bandiere, al canto di inni patriottici.

Quando furono sul piazzale Loreto, imboccarono il largo viale di Monza. Qui non più bandiere; si entrava nel quartiere rosso. La colonna dei fascisti si teneva a sinistra, quando da una finestra d'una casa di destra, al n. 49, una donna sventolò un drappo rosso. I fascisti si soffermarono, si consultarono brevemente, poi gridando come al solito "a noi!", si lanciarono contro la casa. La donna scomparve, e pochi minuti dopo dalla stessa finestra dalla quale era stato sventolato il drappo rosso appariva il gagliardetto degli arditi di Greco, accolto da evviva e da applausi da parte dei fascisti che affollavano il viale. Ma proprio di faccia al n. 49, cioè a sinistra, sbocca la via Insegnamento, dove è la sede del Circolo comunista. Ripeto che non si può stabilire chi per primo abbia sparato. Fatto sta che si comincia a sparare dall'angolo di via insegnamento e dal viale. Fu uno scambio assai fitto di rivoltellate. In un primo tempo furono esplosi circa duemila colpi. Fu lanciata anche qualche bomba a mano.

#### Il conflitto

Intanto dalla Sezione di pubblica sicurezza partivano le uniche guardie regie presenti in quel momento, in numero di sei. Nulla, naturalmente, potevano fare le guardie, così poche di fronte ad una massa di combattenti. Fu telefonato alla Questura, donde partirono due camions carichi di guardie regie, agli ordini del commissario Toniatis. Quando le guardie giunsero la battaglia prese vaste proporzioni. Tutti sparavano: le guardie, i fascisti, i socialisti. Si ebbe così la prima vittima: la donna Margherita Lazzarini, di anni 42, cadeva colpita al cuore. Il conflitto continuava, né accennava a finire. Presso la porta segnata dal n. 41, un giovane di 22 anni, Guido Setti, ex-legionario di Fiume, si chinava per raccogliere un sasso, quando un proiettile, non si sa ancora se di moschetto o di rivoltella, lo colpiva alla nuca, uccidendolo.

Ed ecco sopraggiungere a grande velocità un autoblindata. Si cessa finalmente di sparare; i contendenti si dividono e si sbandano. La tragica lotta che si è svolta nelle tenebre, perché i fanali a gas non erano stati accesi, ha fine e sul terreno rimangono i feriti, che vengono caricati su alcune lettighe e trasportati alla guardia medica. Il cadavere del Lazzarini era già stato trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, quello del giovane fascista era stato caricato su di una pubblica vettura, avvolto in una bandiera tricolore scortato da carabinieri o compagni, era stato portato attraverso le vie centrali della città fino alla sede dei Fasci in via Monte di Pietà, dove fu adagiato su un tavolo nella sala dell'avanguardia trasformata in camera ardente.

Nella notte la madre del Setti, non vedendo tornare a casa il figlio, si recò a farne ricerche, alla sede dei Fasci. La scena che ne seguì fu straziante. La povera donna si gettò sul cadavere del giovane, urlando di disperazione. In attesa dei funerali la salma del Setti rimarrà nella camera ardente preparata dai compagni.

### I feriti

I feriti più gravi e che sono stati trasportati per la medicazione alle guardie mediche sono: Muxio Compagnoni, di anni 12 con ferita ad una coscia con la frattura del femore; Natale Spinelli, studente di anni 21 ferito ad una coscia; Alfredo Ferrari, di anni 15, operaio; Villa Angelo di anni 57, operaio. Tutti feriti alle gambe. Luigi Tramezzani di anni 50 meccanico, con due ferite, una ad una gamba e una alla mano. Bravo Giovanni, di anni 33, meccanico che ha avuto fracassato il mento da una scheggia di bomba; Celso Ciarnoti, un bambino di 5 anni, ferito ad una gamba, Giacomo Freddi di anni 17, studente ferito ad una gamba. Una quarantina di feriti lievi preferirono farsi curare nelle case. A tarda ora della notte, si è sparsa la notizia, non ancora controllata, che una bomba sarebbe stata tirata contro la sede della sezione dei fasci a Greco, Vi sarebbero quattro feriti.

La pubblica sicurezza ha operato una perquisizione nelle sedi del Partito comunista; posto nella palazzina dell'ex dazio di Porta Venezia dove ha rinvenuto e sequestrato bombe a mano in buon numero e di rivoltelle; la scoperto ha consigliato l'arresto di vari comunisti trovati sul posto. Una seconda perquisizione che la polizia ha fatto nei locali del giornale anarchico a «Umanità Nova» non ha dato alcun risultato.

# Il popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

ABBONAMENTI

Per Anno	50
Per Semestre	25
Per Trimestre	15

Un numero separato cent. 20

**ARDITA**

Anno VIII. - N. 69 - Milano, Martedì 22 Marzo 1921

Esce il 15 di ogni mese

RIVISTA MENSILE

PREZZI DELLA PUBBLICITÀ

DIREZIONE - REDAZIONE - TIPOGRAFIA  
Via Genova, 10 - Telefono 0-27  
AMMINISTRAZIONE - UFFICIO DI PUBBLICITÀ  
Tel. 0-27 - Via Paolo da Olona, 85

## La teppaglia rossa contro un pacifico corteo di fascisti milanesi

### Una battaglia a revolverate in viale Monza - Due morti - Era preparata una strage come quella di Firenze?

## L'agguato criminale

Avvicinarsi a Milano, era un rischio quasi assurdo, sempre che si considerasse il fatto che la teppaglia rossa, in un'occasione, aveva già fatto un tentativo di assassinio. Ma il rischio era necessario, perché la lotta per la libertà era una lotta di popolo, e il popolo non poteva non essere presente in questa lotta. Il rischio era grande, ma era necessario. Il rischio era grande, ma era necessario. Il rischio era grande, ma era necessario.

Il corteo di fascisti milanesi, che si era formato in viale Monza, era stato aggredito da una banda di teppaglia rossa. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti. Il corteo era pacifico, ma la teppaglia rossa non lo era. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

Il corteo di fascisti milanesi, che si era formato in viale Monza, era stato aggredito da una banda di teppaglia rossa. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti. Il corteo era pacifico, ma la teppaglia rossa non lo era. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## I particolari del conflitto

Il conflitto si svolse in viale Monza, dove si era formato un corteo di fascisti milanesi. La teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage, aggredì il corteo. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Il luogo dell'agguato

Il luogo dell'agguato era in viale Monza, dove si era formato un corteo di fascisti milanesi. La teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage, aggredì il corteo. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Violenza contro i tramviari

Violenza contro i tramviari, che erano stati aggrediti da una banda di teppaglia rossa. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Il segnale dell'attacco

Il segnale dell'attacco fu dato da una banda di teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Il segnale dell'attacco

Il segnale dell'attacco fu dato da una banda di teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Il segnale dell'attacco

Il segnale dell'attacco fu dato da una banda di teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Partecipazioni e arresti

Partecipazioni e arresti, durante il conflitto. Molti fascisti milanesi parteciparono al corteo, e furono arrestati da una banda di teppaglia rossa. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Partecipazioni e arresti

Partecipazioni e arresti, durante il conflitto. Molti fascisti milanesi parteciparono al corteo, e furono arrestati da una banda di teppaglia rossa. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## Partecipazioni e arresti

Partecipazioni e arresti, durante il conflitto. Molti fascisti milanesi parteciparono al corteo, e furono arrestati da una banda di teppaglia rossa. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## L'agguato al corteo fascista

L'agguato al corteo fascista, che si svolse in viale Monza. La teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage, aggredì il corteo. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## L'agguato al corteo fascista

L'agguato al corteo fascista, che si svolse in viale Monza. La teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage, aggredì il corteo. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.

## L'agguato al corteo fascista

L'agguato al corteo fascista, che si svolse in viale Monza. La teppaglia rossa, che era stata preparata per una strage, aggredì il corteo. La battaglia fu molto aspramente combattuta, e si ebbero due morti e feriti.



Morte a Torino l'8 febbraio 1904 - A. Assoluto a Milano domenica scorsa.

La Camera del Lavoro di Dogara bruciata. Mobili e registri incendiati. A Terracina, Piperno e Sonnino. A Schivenoglia. A Glugliesi. A Pietramala e Firenze. A Campagna. A Potenza. A Portici, Pugliano e Resina. A Legnago.

# IL POPOLO D'ITALIA

**La teppaglia rossa contro un pacifico corteo di fascisti milanesi**

**Una battaglia a revolverate in viale Monza - Due morti - Era preparata una strage come quella di Firenze?**

## L'agguato criminale

L'«Avanti!» dell'altro giorno, con un candore quasi angelico, stampava nella seconda pagina queste precise parole: «Noi non consigliamo certo la violenza personale, né metodica, né sporadica, né provocatrice, come, anche senza la più lontana giustificazione o inventando i pretesti purchessia, praticano per sistema i signori fascisti». Il trafiletto si chiudeva con queste altre parole: «Rifuggire con oculatezza tutte le provocazioni, ma rinunciare alla legittima difesa in casa propria, no». Ebbene il trafiletto era nel testo, tutta una gesuitica, perfida, opera di provocazione. Vi si dice, infatti, che i «fascisti hanno un gusto belluino»; che la loro opera è «un ritorno medioevale e barbarico»; che sono «appoggiati dalle autorità» e che hanno l'abitudine di «schernire le loro vittime».

Nel numero di domenica mattina - giorno dell'agguato di Greco - l'«Avanti!» usciva con un trafiletto di questo genere: «Fascismo è la parola nuova. Ma la cosa è vecchia. Si tratta pur sempre della borghesia. Figli di papà, agrari, industriali, commercianti, banchieri, gallonati, pochi elementi torbidi, vedi ingenui illusi. Tale la composizione. Dunque questa borghesia vuole sopprimere la lotta di classe e il socialismo. Per arrivare a ciò, infischiandosi delle sue leggi, rimorchiando il suo Governo, essa ammazza i lavoratori e incendia le loro istituzioni.». Dunque, conclude il lettore proletario: «il Fascismo equivalente della borghesia, ammazza i lavoratori e incendia le loro istituzioni».

Nessuna meraviglia per quello che accade come logica e inevitabile conseguenza di questo perverso imbottimento di crani fatto dalla pacifondaia stampa del Pus, alla quale tiene naturalmente bordone con maggiore violenza, se pur con minore efficacia, tutta l'altra stampa cosiddetta sovversiva.

I conflitti sono resi inevitabili da questa propaganda infame. Quando un corteo o un gruppo fascista è costretto ad attraversare un quartiere popolare, i tesserati e gli organizzati, avvelenati dalla propaganda anti-fascista, o sparano per il terrore o per la vendetta. Essi sono tratti a vedere e a paventare il Fascismo sotto la maschera con cui viene presentato dai loro capi: cioè come una associazione di «ammazza lavoratori» e di «borghesi». Ci vorrà del tempo e - ahimè - altri sacrifici, prima che in tutta Italia accada quel che si svolge in certe zone della valle padana, dove operai e contadini si organizzano spontaneamente sotto i gagliardetti del movimento fascista.

L'agguato di Greco, che ha costato la vita al nostro carissimo amico Setti, uno dei fedeli del Fascismo sin dalla prima ora, è il risultato della ignobile diffamazione anti-fascista. E' provato che il corteo fascista non aveva intenzioni provocatrici, era una marcia ordinatissima, tipo militare, come fanno i fascisti: è naturale che i fascisti cantassero i loro inni, intercalati dai loro gridi di combattimento; è naturale che vigilassero, ma è vero e provato che i primi colpi non partirono dalla colonna fascista. Il nostro caduto era inerme e si difendeva coraggiosamente a sassate: questa la verità. Se le parecchie centinaia di fascisti avessero avuto rivoltelle e bombe a sufficienza dopo pochi minuti i sovversivi del famoso viale Monza avrebbero avuto una di quelle lezioni che si ricordano per un pezzo. Lasciamo alle inchieste ufficiali e non ufficiali, la cura dei dettagli.

E lasciamo nella pena deplorazioni, invocazioni e simile bagaglio retorico. C'è tutta avvolta nel tricolore, una giovane vita spezzata; c'è una madre che piange l'unico figlio perduto per sempre: ci sono i fascisti, i quali sfilando a migliaia davanti al Morto, lo aggiungono nella loro memoria, alle decine e decine di altri caduti giovani nelle vili imboscate del bolscevismo italiano. Chi meraviglia se il sangue chiama la fiamma? La tregua è impossibile, poiché si continua nel diffamare un movimento fresco, impetuoso, travolgente e purissimo, com'è il Fascismo: questa diffamazione arma il braccio dei fanatici e dopo l'aggressione perpetrata da costoro segue fatale la rappresaglia fascista.

Fascisti milanesi: raccogliamoci attorno al nostro Morto e continuiamo la nostra durissima strada. Arriveremo dove dobbiamo, dove dobbiamo arrivare: a qualunque costo!



# CRONACA DI MILANO

## Un cruento conflitto provocato dai fascisti

### Due morti e diversi feriti - Circa 200 arrestati - L'insoppressibile contegno della forza pubblica - La montatura contro i sovversivi

#### Le prime provocazioni

Il cruento conflitto di domenica scorsa, scoppiato alle 10.30 nella sala del convegno di viale Cassanese, fu provocato dai fascisti. I loro agenti, armati di coltelli, si presentarono improvvisamente, intimando ai socialisti di uscire. I socialisti rifiutarono di obbedire e si presentarono a loro volta con le armi. Il conflitto si sviluppò in un cruento scontro, con due morti e diversi feriti. I fascisti furono arrestati in massa, ma il loro contegno insoppressibile ha costretto la forza pubblica a un'operazione di grande portata.

#### Chi sono stati i provocatori?

Il cruento conflitto di domenica scorsa fu provocato dai fascisti. I loro agenti, armati di coltelli, si presentarono improvvisamente, intimando ai socialisti di uscire. I socialisti rifiutarono di obbedire e si presentarono a loro volta con le armi. Il conflitto si sviluppò in un cruento scontro, con due morti e diversi feriti.

#### L'intervento delle guardie regie

L'intervento delle guardie regie fu necessario per ristabilire l'ordine. Le guardie regie intervennero con le loro armi, arrestando i provocatori e i loro complici. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

#### Perquisizioni ed arresti

Perquisizioni ed arresti furono effettuati in tutta la città. I fascisti furono arrestati in massa, e i loro documenti furono sequestrati. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

#### Il comitato di direzione

Il comitato di direzione fu costituito per coordinare le attività. I socialisti furono arrestati in massa, e i loro documenti furono sequestrati. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

#### I morti e i feriti

I morti e i feriti furono il risultato del cruento conflitto. Due persone persero la vita, e diverse altre furono ferite. I fascisti furono arrestati in massa, e i loro documenti furono sequestrati.

#### E' un multietico

E' un multietico il gruppo di provocatori. I socialisti furono arrestati in massa, e i loro documenti furono sequestrati. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

#### Il comitato

Il comitato fu costituito per coordinare le attività. I socialisti furono arrestati in massa, e i loro documenti furono sequestrati. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

#### Il contegno della forza pubblica

Il contegno della forza pubblica fu insoppressibile. Le guardie regie intervennero con le loro armi, arrestando i provocatori e i loro complici. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

#### L'impressione fra gli operai

L'impressione fra gli operai fu di grande interesse. I socialisti furono arrestati in massa, e i loro documenti furono sequestrati. L'operazione fu condotta con fermezza e senza pietà, dimostrando il contegno insoppressibile della forza pubblica.

martedì 22 Marzo 1921

#### On. DOMENICO PICCOLI

Il ministro dell'Interno, On. Domenico Piccoli, ha annunciato che il governo ha deciso di intervenire con fermezza contro i provocatori. Le guardie regie sono state inviate in massa per ristabilire l'ordine.

#### Comune di Lugo (Rovato)

Il Comune di Lugo (Rovato) ha deciso di intervenire con fermezza contro i provocatori. Le guardie regie sono state inviate in massa per ristabilire l'ordine.

#### Grande Lotteria di Mezzo d'Uomo

La Grande Lotteria di Mezzo d'Uomo ha deciso di intervenire con fermezza contro i provocatori. Le guardie regie sono state inviate in massa per ristabilire l'ordine.

#### Concorso

Il concorso per la laurea in Lettere ha deciso di intervenire con fermezza contro i provocatori. Le guardie regie sono state inviate in massa per ristabilire l'ordine.

### IL CONSORZIO COOPERATIVO VINI - Milano

## MUSOCCO

accorda alle COOPERATIVE ed ai CIRCOLI OPERAI federati le maggiori facilitazioni e le più larghe condizioni di credito negli acquisti di

VINO - VERMOUTH - MARSALA - LIQUORI

### Cognac Buton

IL DEFERITO

### Il Consiglio Generale delle Leghe

convocato per stasera

### Università proletaria milanese

Le lezioni di stasera sospese

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Publicità Economica

Publicità Economica per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

### Avvisi commerciali

Avvisi commerciali per stasera

# L'AVANTI

## Un cruento conflitto provocato dai fascisti

### Il contegno della forza pubblica

Il «fattaccio» poteva essere evitato, come può desumersi facilmente nel riepilogare l'accaduto, se la forza pubblica avesse voluto impedire che la colonna di fascisti si fosse recata in un ambiente notoriamente costituito da proletari e da sovversivi. Quando, fino a pochi mesi or sono, i proletari, reduci dai loro comizi o dalle loro proteste contro i soprusi della borghesia e contro le violenze della forza armata tentarono di attraversare, in composto corteo, il centro della città, la stampa borghese, concordemente, trovava a deplorare [...] e strillava forte con l'asserire che doveva essere vietato, a tutti i costi, che i cortei proletari giungessero in piazza. Ora, siamo certi, nessuno giornale borghese troverà da lamentare il fatto dell'intrusione fascista in un luogo essenzialmente operaio.

E questo è perfettamente logico: lo registriamo solo per la cronaca, come per la cronaca registriamo il il contegno assolutamente passivo tenuto dalla forza pubblica nei riguardi dei fascisti e la reazione antisovversiva che si scatenò subito dopo il «fattaccio» e che continua tuttora.

Per avere una prova di questa partigianeria poliziesca basta andare in piazza san fedele [...] ove sono raccolti gruppi di individui i quali vi stazionano per vedere partire e acclamare [...] gli agenti che partono in camion, e per insultare e anche coraggiosamente sputacchiare sugli operai arrestati che sono condotti in guardina.

Verso le 17 di ieri un camion carico di carabinieri si fermò sulla piazza forse per ricevere nuovi ordini dalla Questura. Sul camion, stretti tra i carabinieri trovavansi tre operai in stato d'arresto. Appena i gruppetti [...] di San Fedele hanno notata la presenza degli arrestati hanno cominciato a [...] contro di essi una sequela di insulti e di minacce, passando subito all'... azione [...] . In quel momento il camion si metteva in moto, e gli assalitori, che operavano sotto gli occhi indulgenti d'industriali e di agenti investigativi non riuscirono a montare sull'autocarro, anzi furono [...] per lo scoppio di un pneumatico.

### L'impressione tra gli operai

La notizia dei tragici avvenimenti di Greco si sparse rapidamente della città e prima ancora dell'uscita dei giornali la MASSA operaia conosceva già i particolari del grave fatto.

In alcuni stabilimenti gli operai abbandonarono spontaneamente il lavoro in segno di protesta. Così gli stabilimenti Minni e Silvestri, Franco Tosi di via Padova e Comi di via Gaetani ed altri di minore importanza rimasero ieri inoperosi.

Gli uffici di Segreteria della Camera del Lavoro furono per tutto il giorno assediati [...] delle maestranze in attesa di ordini.

La Commissione esecutiva, come dicemmo in altra parte, ha deciso di convocare per stasera il Consiglio Generale delle Leghe.

Questa quotidiana inutilissima effusione di sangue rattrista profondamente ogni persona equilibrata. E che dei giovani, in generale appartenenti alla classe borghese, quindi non sprovvisti di una certa cultura, si facciano causa di cotali tragici fatti, senza rendersene conto, è pure cosa che colpisce. Se non è il più rabbioso odio di classe che li muove, come essi negano che sia, allora bisogna dire che essi non sanno quello che fanno!

Noi stiamo alla cronaca della stessa stampa borghese. La domenica di Milano volgeva tranquilla. Gli organizzati socialisti avevano commemorata la Comune, con riconosciuta imponenza, ma con altrettanta riconosciuta serietà e correttezza. [...] s'erano sciolti senza il benché minimo incidente.

Il Municipio socialista, non potendo evidentemente partecipare al corteo, cui, come al solito, da parte dei promotori si dava colore politico, aveva però depresso per conto proprio, ai piedi del Monumento delle Cinque Giornate, una corona di fiori, che poi degli sconsiderati vollero [...occultare...] non accorgendosi di mancare così di rispetto alla stessa memoria degli eroi milanesi del 1848. A tanto porta il fanatismo!

In seguito aveva potuto svolgersi in pieno e nella più perfetta tranquillità la manifestazione, diremo così ufficiale, commemorante la rivolta di Milano contro gli stranieri qui dominanti. Neanche l'ombra di un disturbo qualsiasi [...].

Ma non doveva bastare? Pare di no. Infatti il gruppo dei giovani fascisti corse e sbandierò e cantò in lungo ed in largo. Nessuna opposizione. E sta bene. Ma qualcuno non fu ancora contento. E si marciò su Greco proletaria.

E' troppo evidente, per molti seguì che, se pure i giovani fascisti, illusi, stuzzicati, surriscaldati da chi sta dietro le quinte, non sanno niente della preordinazione di questi fattacci, nei quali essi vengono lanciati, con abili manovre, a dar morte ed a morire, è evidente però, diciamo, che vi sono dei responsabili consapevoli, i quali li premeditano e dispongono per farne oggetto di speculazione politica.

Orrenda, nefanda speculazione!

Perché, sempre stando alla cronaca della stessa stampa borghese, che così fu, infine a dare il pretesto all'inutile strage! Qualche cosa di rosso appeso ad una finestra, un qualche cosa che pare fosse una sottana ad asciugare! Ecco dunque il ridicolo nel tragico! Ora, poiché non si spiega, in persone che si ritengono superiori, questa fobia del colore, ormai caduta anche nelle masse meno colte, si è sempre più costretti a pensare alla preparazione della tragedia da parte di oblique volontà e di biechi spiriti che stanno nell'ombra!

Noi salutiamo i morti, inutilmente morti, ma siamo certi d'interpretare il sentimento di tutta la popolazione lavoratrice milanese, affermando che questa, appunto perché amante della pace operosa, non è affatto disposta a tollerare delle tragiche speculazioni politiche. Questo alto monito del proletariato lo intenda anche l'autorità locale, che, sinora, ha dato prova d'una deplorabile partigianeria, giungendo anzi talvolta sino ad una inqualificabile cessione di potere nelle mani di una parte che non è certo la nostra!

IN VIA DEI TRANSITI NEL  
2026...



# CENTRO OCCUPATO AUTOGESTITO T28

OGNI GIORNO E' ATTIVA LA SALETTA PROVE AUTOGESTITA  
OGNI SETTIMANA PUOI TROVARE CONCERTI DIBATTITI  
PRESENTAZIONI E ASSEMBLEE

## LUNEDI

18:30-20:00 CORSO DI CHITARRA  
20:30-22:00 SCUOLA DI ITALIANO CORSO BASE

## MARTEDI

10:30-11:30 SCUOLA DI ITALIANO PER DONNE  
18:00-19:00 SPORTELLI DI LOTTA PER LA CASA  
19:00-21:00 ANTIFA DRUMMERS  
21:00 ASSEMBLEA ALLARGATA  
(ogni primo martedì del mese)

## MERCOLEDI

20:30-22:00 SCUOLA DI ITALIANO CORSO AVANZATO

## GIOVEDI

17:00 PUNTO LIBRERIA MILITANTE METROPOLIS

## VENERDI

16:30-19:00 DOPOSCUOLA AUTOGESTITO  
20:30 CENA POPOLARE



SUPPORTA LE OCCUPAZIONI, DIFFONDI AUTOGESTIONE

